**LA STORIA NON INSEGNA!**

Il decreto"competitività” legge dello stato con la 20° questione di fiducia del governo Renzi, dal 7 agosto, è legge dello Stato.

Un decreto omnibus che tocca vari situazioni, ma quello cui ci preme sottolineare in queste note è il pericolosissimo articolo 14, che si occupa della gestione dei rifiuti in Campania.

All'articolo 14 comma 4, innanzitutto, si stabilisce di procedere alla nomina di un commissario straordinario per la realizzazione dell’anacronistico inceneritore di Salerno, si dice, nell’articolo: << al fine di accelerare le attività necessarie per conformare la gestione dei rifiuti nella regione Campania alla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 4 marzo 2010 – causa C-297/08 >>.

Ma **né la direttiva 2006/12/CE**, agli articoli 4 e 5, **né la procedura d'infrazione 2007/2195**, **né la causa C-297/08**, **in nessun passaggio ed in nessun modo, fanno riferimento alla necessità che lo stato Italiano si doti di impianti di incenerimento dei rifiuti;** ciò si desume da diversi passaggi della sentenza che riporta anche parti della direttiva e della procedura di infrazione.

Nella procedura d’infrazione in particolare si fa riferimento a impianti *<<ben lungi dall'essere operativi>>* il che fa desumere che si tratti di impianti esistenti, ma non operativi, come gli impianti di compostaggio, esistenti in Campania nel numero consistente di 11, secondo le linee programmatiche della Regione del 2009, nessuno allora funzionante, (ad oggi , solo, tre micro impianti anaerobici oltre quello di Salerno, sono attivi); ed i sette impianti cosiddetti ex CDR, del piano Ronchi, di selezione e vagliatura, oggi tritovagliatori; che non operano secondo le loro specifiche originarie, appunto di selezione, vagliatura e recupero della materia.

E’ assolutamente fuori dal tempo, totalmente anacronistico, un film già visto, il fatto che il governo si appelli alla sentenza della Corte di giustizia dell’Unione europea del 4 marzo 2010 - causa C- 297/ 08, al fine di accelerare le attività necessarie per conformarne la gestione dei rifiuti nella regione Campania, tramite la costruzione di un inceneritore.

Ma corre a questo punto l'obbligo di sottolineare, e di dire al "Governo" o a chi per Esso, che i provvedimenti da Loro, o "da altri" posti nel decreto in questione sono fortemente mistificatori; è facile giocare con le parole ma frasi intere pesano con massi.

*Riportando la sentenza C-297/08:*

(1) *(La Repubblica italiana, non avendo adottato per la Regione Campania, tutte le misure*

*necessarie per assicurare che i rifiuti siano recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare, non avendo creato una rete adeguata ed integrata di impianti di smaltimento è venuta meno agli obblighi ad essa incombenti in forza degli articoli 4 e 5 della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio; 5 Aprile 2006, relativa ai rifiuti).*

Interpretazione: La Repubblica Italiana, “Il suo governo” essendo da sempre un “governo di COMANDATI “ è venuto meno agli obblighi ad essa incombenti in forza degli articoli 4 e 5 della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 Aprile 2006, relativa ai rifiuti); Perché a scapito della popolazione e del territorio ha pensato continuativamente a tutelare solo le lobby, proteggendole, facendo finta di non sapere del loro operato, e ancor peggio per ciò che era a conoscenza le ha assistite andando continuamente i deroga alle leggi Italiane ed Europee!

Nella sentenza, inoltre, è imbarazzante leggere che le "osservazioni" dello stato italiano sull'inadempienza si limitino ad essere <<*l'opposizione delle popolazioni alla realizzazione di alcuni impianti ( inceneritori e discariche) e "la presenza di organizzazioni criminali o di persone connotate come operanti al limite della legalità nel settore della gestione dei rifiuti*>>

*Ancora, la sentenza:*

(2) *l'opposizione manifesta della popolazione locale all'installazione di taluni impianti smaltimento di rifiuti non può essere eccepita da uno Stato membro come situazioni interne idonee a creare difficoltà di attuazione emerse nella fase di esecuzione di un atto comunitario, comprese quelle dovute alla resistenza di privati, per giustificare l' inosservanza degli obblighi e termini imposti al diritto comunitario.*

*Inoltre, la presenza di organizzazioni criminali o di persone connotate come operanti (al limite della legalità) che sarebbero attive nel settore della gestione rifiuti, non può giustificare la violazione, da parte di tale Stato membro, degli obblighi ad esso incombenti in forza della direttiva 2006/12.*

Interpretazione:

Se il governo Italiano avesse seguito le direttive Europee e le sue convenzioni, per di più da essa recepite tipo “la convenzione di Aarhus”;

[<http://europa.eu/legislation_summaries/environment/general_provisions/l28056_it.htm>] non vi sarebbero state tutte le proteste; in quanto si sarebbero trovate ed adottate le giuste soluzioni, e, non certo le soluzioni imposte con il manganello solo a danno delle popolazioni e dell’ambiente. Volendo ricordare, anzi sottolineare, che Acerra è sito già gravemente compromesso

ambientalmente dalla Montefibre. << *comprese quelle dovute alla resistenza di privati, >>* E’ d’obbligo ricordare che il progetto dell’allora costruendo “Termodistruttore” di Acerra, era sbagliato, in quanto la zona a cui era destinato Si chiama “località Pantano” per la presenza cospicua di acqua, ma i progettisti non ne tennero conto, un progetto fotocopia, che ha causato notevoli difficoltà, dovendo rivedere il progetto e realizzare una rampa non prevista, che ha causato anni di ritardo. Mentre è d’obbligo sottolineare, che motivo di “assoluzione” al processo “Bassolino - Impregilo”, fu che Impregilo non avrebbe potuto costruire l’impianto proprio a causa dell’opposizione della popolazione, scaricandone così ogni responsabilità all’inadempiente Impregilo! << *persone connotate come operanti (al limite della legalità)>>* Ditte del nord, che foraggiando “la camorra” con compensi da fame, rispetto al loro risparmio su di un corretto smaltimento dei loro scarti, come detto da Saviano 1/10 del totale; lo Stato, nel proteggere questi mandanti, non avrebbe dovuto violare gli obblighi ad esso incombenti in forza della direttiva 2006/12.

*Inoltre, la sentenza:*

(3) *In tema di corretta gestione dei rifiuti, una delle più importanti misure che devono essere adottate dagli Stati membri nell'ambito del loro obbligo, in forza della direttiva 2006/12, è quella di elaborare piani di gestione che contemplino, in particolare, misure atte ad incoraggiare la realizzazione della raccolta, della cernita e del trattamento dei rifiuti, è quella prevista all'articolo 5, N. 2, di tale direttiva, consistente nel cercare di trattare i rifiuti nell' impianto più vicino possibile. Sì che i criteri di localizzazione dei Siti di smaltimento dei rifiuti devono essere individuati in considerazione degli obiettivi perseguiti dalla direttiva 2006/12, tra cui figurano, in particolare, la protezione della Salute e dell' Ambiente, nonché la creazione di una rete integrata ed adeguata di impianti di Smaltimento che consenta in particolare lo smaltimento di rifiuti, in uno degli impianti appropriati più vicini.*

*Quindi, detti criteri di localizzazione dovrebbero riguardare, in particolare la distanza di tali siti rispetto agli insediamenti in cui sono prodotti i rifiuti, il divieto di realizzare impianti in prossimità di zone vulnerabili e l'esistenza infrastrutture adeguate per il trasporto di rifiuti, quali il collegamento alle reti trasporto.*

*Per quanto riguarda i rifiuti urbani non Pericolosi, per i quali non sono necessari, in linea di principio, impianti specializzati come quelli richiesti per lo smaltimento di rifiuti Pericolosi, gli Stati membri devono quindi adoperarsi per disporre di una rete che consenta loro di soddisfare l'esigenza di impianti di smaltimento quanto più vicini possibile ai luoghi di produzione, ferma restando la possibilità di organizzare una rete siffatta nell'ambito di cooperazione interregionale, o addirittura transfrontalieri, che rispondano al principio di prossimità. Ne consegue che, quando uno Stato membro ha singolarmente scelto nell’ambito del suo piano o dei suoi "piani di gestione dei rifiuti" ai sensi dell’ articolo 7, N. 1, della direttiva 2006/12, di organizzare la copertura del suo territorio su base regionale, occorre dedurne che ogni regione dotata di un piano regionale debba garantire, in linea di principio, il trattamento e lo smaltimento dei suoi rifiuti il più vicino possibile al luogo in cui vengono prodotti. Infatti, il principio di correzione, anzitutto alla fonte, dei danni causati all'ambiente, principio stabilito per l'azione della comunità in materia ambientale dell’articolo 191 TFUE, comporta che spetta a ciascuna regione, Comune o altro ente locale, adottare le misure adeguate per garantire la raccolta, il trattamento e lo smaltimento dei propri rifiuti e che questi vanno quindi smaltiti il più vicino possibile al luogo in cui vengono prodotti, per limitarne al massimo il trasporto. Di conseguenza, in una tale rete nazionale definita dallo Stato membro, se una regione non è dotata, in misura e per un periodo rilevanti, di infrastrutture sufficienti a soddisfare le sue esigenze per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti si può dedurre che detti gravi carenze a livello regionale possano compromettere la rete nazionale di impianti di eliminazione di rifiuti, privandola delle caratteristiche di integrazione ed adeguatezza richieste della direttiva 2006/12 che consenta allo Stato membro interessato di perseguire individualmente l'obiettivo di autosufficienza definito dall'articolo 5, N. 1, della direttiva in parola.*

Interpretazione:

Tanto per ricordare, come previsto dall’ordinanza 2774/98 dell’allora Ministro degli Interni Giorgio Napolitano, la raccolta differenziata era da portare almeno al 20%. Ma vi furono vari punti in contrasto con l’Ordinanza 2774/98 : nelle modifiche apportate al contratto, l’incentivo CIP6 fu previsto per l’incenerimento del CDR prodotto da tutti i rifiuti urbani della Campania, non della metà come prevedeva l’Ordinanza per non disincentivare la raccolta differenziata. Di fatti la R.D. non è mai partita, (impedita dal delive o pay); Perché i COMUNI nel fare la R.D. avrebbero pagato tre volte; Come può uno Stato salvaguardare così spudoratamente una “LOBBY” e non il popolo! <<*Per quanto riguarda i rifiuti urbani non Pericolosi, per i quali non sono necessari, in linea di principio, impianti specializzati come quelli richiesti per lo smaltimento di rifiuti Pericolosi, >>* Ehe... ma i rifiuti “Campani” erano ammassati da tempo nelle strade, oppure dati alle fiamme dai cittadini esasperati, quindi i rifiuti erano considerati speciali, quindi ecco il “termo distruttore” con i futuri lauti guadagni garantiti dai CIP6.

*Infine, la sentenza:*

(4) *Le conseguenze del mancato rispetto dell' obbligo derivante dall'articolo 4, N. 1, della direttiva 2006/12 rischiano, per la natura stessa di tale obbligo, di mettere in pericolo la salute dell'uomo e di recare pregiudizio all'ambiente anche in una parte ridotta del territorio di uno Stato membro.*

Interpretazione:

Quindi se una regione non è dotata, di infrastrutture sufficienti a soddisfare le sue esigenze per quanto riguarda lo smaltimento, lo stato, il governo, anziché porre fine ai traffici illeciti dei rifiuti da lor signori ben noti; e di obbligare Fibe al rispetto del contratto originale, per non compromettere la rete nazionale, ha pensato bene contro ogni direttiva, di riempire con la forza la regione Campania di discariche protette dai militari, che a loro volta furono continuativamente riempite a dismisura con la qualunque e per di più sotto protezione, impedendone addirittura l’avvicinamento ai cittadini. Mentre FIBE, indisturbata riempiva, a sua volta, la Regione di putride ECOBALLE. Tutto ciò dicono per perseguire l'obiettivo di autosufficienza definito dall'articolo 5, N. 1, della direttiva in parola.

-------------------------------------------

Come se tutto ciò non bastasse al comma 3-ter dell’articolo 14, è previsto un altro fatto gravissimo, **l’autorizzazione allo stoccaggio provvisorio dei rifiuti** <<*nelle more della costruzione degli impianti di smaltimento*>>, ossia la stessa identica norma che causò il disastro universalmente noto di Taverna del re.

Non è bastata una Taverna del re, oggi lo Stato torna a disseminare balle” in Campania autorizzando:

**<<***Nelle more del funzionamento a regime del sistema di smaltimento dei rifiuti della regione Campania e sino al completamento degli impianti di recupero e trattamento degli stessi, è autorizzato, comunque per un periodo non superiore a sei mesi, lo stoccaggio dei rifiuti in attesa di smaltimento, il deposito temporaneo e l'esercizio degli impianti dei rifiuti aventi i codici CER 19.12.10, 19.12.12, 19.05.01, 19.05.03, 20.03.01 e 20.03.99,>>*

È dato un termine di sei mesi, ma come ovvio, ” tranquilli” cari amici, esistono le proroghe, le deroghe, di sei mesi, in sei mesi!

Ma questa seconda volta la Campania sarà, secondo i loro piani, inondata da ecoballe di rifiuti non campani, nelle more del *“realizzando”* termodistruttore di Salerno, (come nelle more del *“realizzando*”inceneritore di Acerra fu “realizzata” Taverna del Re) e riempita ancora una volta di discariche.

Infatti, a oggi la notizia è questa:

La Campania tratterà i rifiuti calabresi. L’accordo è stato raggiunto e presentato ufficialmente dalla giunta regionale calabrese a Catanzaro. In Campania arriveranno dalla 300 alle 500 tonnellate di rifiuti che saranno trattati negli impianti Stir (Stabilimenti di Tritovagliatura ed Imballaggio Rifiuti) di Battipaglia (Salerno), Pianodardine (Avellino) e Casalduni (Benevento).

Anche l’Ama, azienda municipalizzata della capitale, lavora alle soluzioni per evitare il peggio. Tra le ipotesi, spunta anche quella di mandare una parte dei propri rifiuti negli impianti di trattamento della **Campania**. Così la nostra regione potrebbe passare da terra condannata a salvezza per altre città. A metà giugno, infatti, la Calabria ha sottoscritto un accordo per inviare una parte dei rifiuti negli impianti campani, in particolare negli Stir che trattano l’indifferenziato.

La delibera di Giunta 125/2014 del 29 aprile, stabilisce il conferimento di rifiuti calabresi negli Stir delle province di Avellino, Benevento e Battipaglia e sancisce «l'accordo di solidarietà» con la Regione Calabria, pubblicato sul Burc il 23 giugno 2014. Questi i dati della raccolta differenziata nelle province interessate; **oltre il 52%** nella provincia di Avellino, **il 55%** in quella di Salerno, **il 62%** in quella di Benevento, contro il **40%** di Caserta e il **26%** di Napoli, ad oggi in calo! Pertanto quelli che sarebbero meriti da incentivare, invece, nelle premesse alla delibera 125/2014 del 29 aprile che stabilisce il conferimento di rifiuti calabresi in Campania, diventano incredibilmente causa di sottoutilizzazione degli impianti, ossia tradotto in soldoni, di mancato guadagno con conseguente riduzione di personale, rischio di cassa integrazione, di elevati costi di gestione e addirittura di aumento delle tariffe provinciali. Con quest’atto, il Governatore, ha voluto sancire, ope legis, non la necessità di riprogrammare il sistema di smaltimento dei rifiuti, dei suoi impianti, del personale impiegato, alla luce dei meritori risultati raggiunti, ma le condizioni atte a mantenere in vita lo status quo dell'emergenza. L’accordo sottoscritto tra Campania e Calabria sarebbe stato subìto dalla società di rifiuti e non concordato con essa e che i rifiuti lavorati saranno trasferiti parte in discarica e parte presso il termovalorizzatore di Acerra. Nella stessa delibera si riconosce che «la produzione dei rifiuti indifferenziati è scesa dalle 6000 tonnellate giornaliere prodotte nel 2009 alle 3500 tonnellate prodotte nel 2013, anche in virtù della raccolta differenziata che in Campania ha superato in media il 50%, ed in particolare nelle province di Avellino, Benevento e Salerno ha raggiunto in media il 60% con una diminuzione dei rifiuti prodotti». Addirittura, nel caso dello Stir di Battipaglia a fronte di una capacità di trattamento pari ad oltre 800 tonnellate giornaliere, quotidianamente ne vengono trattate solo 400. Nessuno tra i nostri amministratori, sembra riflettere che un revamping degli Stir, ossia una loro riconversione industriale, in “TMM” Trattamento Meccanico Manuale, con Estrusione finale e un C&D, attuabile con modica spesa e certamente sostenibile, dati anche i recenti aumenti dei costi praticati alla collettività, possa permettere un totale recupero del rifiuto urbano semplicemente separato, SECCO-UMIDO, e che se fossero finalmente consegnati gli impianti regionali di compostaggio promessi dal 2011,alcuni pronti ma mai utilizzati, anzi alcuni riempiti di Ecoballe; previsti per il trattamento della frazione organica, non avremmo bisogno di alcun impianto di incenerimento.

Invece, la “premialita’” del Governo interviene a gamba tesa con il Decreto 91; che prevede: un termodistruttore a Giugliano per le eco balle stoccate in passato, e, un altro a Salerno per quelle future!

Con questo provvedimento si apre una nuova stagione di lotta, che “promettiamo” serrata, tra i cittadini e le istituzioni che ancora una volta si fanno impuniti portatori dell'interesse delle lobby, con la volontà di continuare a fare della Regione Campania terra di predatori e d'affaristi, sempre sulla pelle e la salute dei cittadini.

All’uopo proprio la conclusione della sentenza della Corte Europea ci ammonisce che:

(5) *i rifiuti sono oggetti di natura particolare, cosicché il loro accumulo, ancor prima di diventare pericoloso per la salute, costituisce, tenuto conto in particolare della capacità limitata di ciascuna regione o località di riceverli, un pericolo per l'ambiente.*

*Pertanto, un accumulo nelle strade e nelle aree di stoccaggio temporaneo di quantitativi ingenti di rifiuti, come è avvenuto nella regione Campania alla scadenza del termine fissato nel parere motivato, dunque indubbiamente creato un rischio " per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora" ai sensi dell'articolo 4, N. 1, lett. a, della direttiva 2006/12.*

*Inoltre, tali quantitativi di rifiuti provocano inevitabilmente "inconvenienti da odori", ai sensi del n.1, lett. b, di tale articolo, in particolare se i rifiuti rimangono per un lungo periodo abbandonati a cielo aperto nelle strade o nelle vie.*

*D'altra parte, tenuto conto della mancanza di disponibilità di discariche sufficienti, la presenza di tali quantitativi di rifiuti fuori dei luoghi di stoccaggio adeguati ed autorizzati, può "danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse" ai sensi dell'art. 4, n.1, lett. c. Della Direttiva.*

Interpretazione: Un po’di storia.

Il punto dell’art. 24 del capitolato d’oneri specifica gli oneri e obblighi relativi alla gestione , in conformità con l’Ordinanza 2774/98, tra cui:

La gestione del servizio di smaltimento rifiuti, a valle della raccolta differenziata , per il periodo convenuto in contratto ivi compresa l’utilizzazione del combustibile derivato dai rifiuti nelle more della messa in esercizio dell’ ‘ impianto dedicato di produzione di energia , assicurando il recupero energetico del combustibile prodotto . Se l’Impregilo avesse smaltito in impianti esterni il CDR prodotto prima dell’entrata in funzione dei propri impianti, come stabilito “senza l’omissione delle venti parole” ; quanto le sarebbe costato tale smaltimento , fino ad oggi ? ( ancora oggi nonostante spettacolari inaugurazioni, l’inceneritore è non funzionante, e non a norma, contro le 27 prescrizioni in grandissima parte derogate!) Come avrebbe fatto Impregilo, se non garantita da questo squallido imbroglio ,ad affrontare la situazione ? Sarebbe stata in grado, con una gara corretta e regolare , a garantire il prezzo di gara proposto?

Le modifiche contrattuali richieste dall’ABI, presentate a Rastrelli e approvate da Bassolino comportano per Impregilo un maggior guadagno di **circa settecento milioni di euro**.

Ecco perché ha potuto offrire un prezzo così basso:

Perché l’ABI interviene a insaputa degli altri concorrenti;

Perché la gara ha un suo svolgimento parallelo;

Perché i progetti cambiano, trasformando gli impianti di selezione e vagliatura di fatto in meri trituratori per impachettare più rifiuti possibile;

Perché i Comuni nel fare la R.D. avrebbero pagato tre volte;

Perché nel contratto, ci si *“dimentica*” delle famose venti parole;

PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI IN DEROGA (ATTI A FAVORIRE IMPREGILO E LE PROGREDITE E PROTETTE IMPRESE DEL NOD).

OPCM 3341/2004

<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2004/03/19/04A02906/sg>

D.L. 263/2006

<http://www.camera.it/parlam/leggi/decreti/06263d.htm>

OPCM 3601/2007

<http://www.carinola.net/index2.php?option=com_content&task=emailform&id=254>

OPCM 3637/2007

[http://www.federalismi.it/ApplOpenFilePDF.cfm?artid=9031&dpath=document&dfile=](http://www.federalismi.it/ApplOpenFilePDF.cfm?artid=9031&dpath=document&dfile=08012008104717.pdf&content=CAMPANIA,+Ordinanza+n.+3637/2007,del+PdCM,+Disposizioni++urgenti++per+fronteggiare+l%27emergenza+nel+settore+dello+smaltimento++dei++rifiuti++nella+regione+Campania+-+regioni+-+documentazione+-)+

OPCM 3639/2008

<http://www.campaniadifferenzia.anci.it/Ordinanze/OPCM/3639_opcm.pdf>

OPCM 3641/2008

<http://www.campaniadifferenzia.anci.it/Ordinanze/OPCM/3641_opcm.pdf>

OPCM 3653/2008

<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2008/02/29/08A01457/sg>

DPR 30/05/2008 <http://www.protezionecivile.gov.it/cms/attach/editor/convenzionegse.pdf>

Navi cariche di veleni, al porto il crocevia: <http://www.internapoli.it/articolo_stampa.asp?id=9384>

Altro capitolo di fondamentale importanza per comprendere al meglio la questione è quello riguardante la desecretazione degli atti delle commissioni d’inchiesta relative al traffico di rifiuti.

Lo sversamento dei rifiuti industriali in Campania è iniziato con le grandi movimentazioni causate e motivate dal terremoto dell’Irpinia, la grande mole di materiale da movimentare per ricostruire i centri colpiti per realizzare strade e superstrade, l'apice nel gran caos di movimenti mezzi su e giù per la nazione ha dato il via, che ha raggiunto il culmine intorno al 1998. In cui si è visto il reagire delle popolazioni che avevano capito qual era e quale sarebbe stata la loro sorte.

Lo Stato sapeva; i vari governi sapevano; invece di intervenire, hanno partecipato al banchetto, dichiarando lo stato di emergenza, uno stato di emergenza che altro non ha fatto che aggravare la situazione, ne hanno goduto tutti, almeno tutti quelli che sapevano e nulla hanno fatto per evitarlo.

È vergognoso, c'è da vergognarsi, ci sono troppe cose di cui vergognarsi in questo paese; in quest'anno su richiesta degli eletti di 5 stelle sono stati desecretati gli atti riguardanti il traffico illecito di rifiuti, e tutti hanno potuto leggere e sapere; ma viene da domandarsi i fatti erano noti da 16 anni, li conoscevano il Parlamento, li conoscevano i vari governi, li conosceva la magistratura; ma cosa hanno fatto, per impedire che tutto ciò continuasse ad accadere, cosa è stato fatto per accertarne le responsabilità, non soltanto dei "clan mafiosi"; cosa è stato fatto con i mandanti, quelli che per davvero ci hanno guadagnato, quegli industriali del progredito Nord, che per smaltire il loro scarti tossici e pericolosi, hanno foraggiato le cosiddette " cosche mafiose, la camorra, la ndrangheta, la sacra corona, la mafia"; alle quali, andava solo un decimo, del loro risparmio sullo smaltimento.

Dove era lo Stato? Che cosa è stato fatto per accertare le responsabilità di questi imprenditori? Che cosa è stato fatto dai vari governi che erano a conoscenza di tutto Ciò; E la Magistratura? Che n'è stata della gran mole d’inchieste e processi sulla questione? Tutte prescritte. Tutti impuni.

Decine di azioni di polizia sono state condotte contro traffici di rifiuti:

* Operazione Eco, Campania, 1994-1996
* Operazione Cassiopea, Campania, 1999-2002
* Operazione Re Mida, Campania, aprile 2003
* Operazione Terra Mia, Campania, giugno 2004
* Operazioni Madre Terra e Madre Terra 2, Campania, 2005-2006
* Operazione Sinba, Toscana, ottobre 2005
* Operazione Dry Cleaner, Campania, 2006
* Operazione Black River, Puglia, gennaio 2008
* Operazione Fenice, Puglia e Campania, agosto 2008

### Appalto per lo smaltimento dei rifiuti in Campania: La FIBE!

Nel [1998](http://it.wikipedia.org/wiki/1998) il Presidente della Regione [Antonio Rastrelli](http://it.wikipedia.org/wiki/Antonio_Rastrelli), nella sua qualità di Commissario straordinario, indice quindi la gara d'[appalto](http://it.wikipedia.org/wiki/Appalto) . La gara si chiude nel [2000](http://it.wikipedia.org/wiki/2000), quando il Commissario straordinario è il nuovo Presidente della Regione [Antonio Bassolino](http://it.wikipedia.org/wiki/Antonio_Bassolino), e vincitrice risulta un'Associazione Temporanea di Imprese denominata FIBE, che si aggiudica l'appalto per la costruzione di sette impianti di produzione di combustibile derivato dai rifiuti e di due inceneritori, nonché per la creazione di diverse discariche in Campania. La FIBE (sigla ottenuta dai nomi delle imprese [Fisia](http://it.wikipedia.org/wiki/Fisia), Impregilo,  ha come capofila la Fisia Italimpianti, controllata del gruppo [Impregilo](http://it.wikipedia.org/wiki/Impregilo). La società vince l'appalto perché offre un prezzo per lo smaltimento dei rifiuti decisamente più basso delle altre imprese concorrenti e tempi più rapidi per la consegna degli impianti, mentre la qualità del progetto presentato è decisamente scadente rispetto a quello presentato dall'altra concorrente ATI.

*Nel frattempo, nel luglio*[*1998*](http://it.wikipedia.org/wiki/1998)*un'apposita*[*commissione parlamentare*](http://it.wikipedia.org/wiki/Commissione_parlamentare) (nonostante già fossero note le varie inchieste, ma prontamente secretate)*constata che, dopo quattro anni di gestione commissariale, la*[*Campania*](http://it.wikipedia.org/wiki/Campania)*è ancora in stato di emergenza, e giudica insufficienti gli impianti realizzati*.(Guarda un po’*) Nel dicembre*[*2000*](http://it.wikipedia.org/wiki/2000)*, il prefetto di Napoli, in qualità di Commissario dichiara che le discariche esistenti sono ormai tutte sature ed in alcune sono stati sversati rifiuti al di là delle loro capacità, con gravi conseguenze igienico-sanitarie per chi vive nei paraggi; inoltre stigmatizza l'opposizione delle amministrazioni locali ad ospitare gli impianti di produzione di combustibile derivato dai rifiuti.* Per la cronaca, mi preme ricordare, a mero titolo di esempio, le Discariche di: Pianura, la Resit, Terzigno, Palma Campania, Macchia Soprana, S. Arcangelo Trimonte; tutte discariche legali ma, traboccanti di rifiuti tossico-nocivi di “ignota” provenienza. Il 13 ottobre, a gara in corso, il presidente dell’ABI ( ASSOCIAZIONE BANCHE ITALIANE ) GIUSEPPE ZADRA, scrive all’allora PRESIDENTE della Campania ANTONIO RASTRELLI; Che per esprimere interesse al finanziamento dell’operazione sono necessarie due condizioni: che il CIP6 venga pagato su tutti i rifiuti inceneriti, e non solo sulla metà come stabilito dal capitolato e che il CDR sia bruciato “entro la scadenza dell’affidamento”, permettendo in sostanza l’accatastamento nelle more dell’entrata in funzione dell’inceneritore, invece di bruciare il CDR in impianti dedicati anche fuori regione, come previsto.

E ancora che ai comuni venisse, di fatto, ostacolata la R.D., pretendendo da essi il pagamento della RSU in base a quanto prodotto e non a quanto conferito. Delive o pay)

RASTRELLI risponde che a gara in corso non è possibile fare molto, ma dopo, in fase di contratto saranno prese in considerazione le note dell’ABI.

Entra in gioco il nuovo Presidente della Regione, BASSOLINO ; cosa fa ? BASSOLINO “ NON LEGGE”

Cosa non legge BASSOLINO?

IL CONTRATTO.

In qualità di Sindaco, avrebbe dovuto ottemperare, come previsto dall’ordinanza dell’allora Ministro degli Interni Giorgio Napolitano, la raccolta differenziata da portare al 20% entro il 1998 ;ed al 35% entro il 2000; cosa che non ha assolutamente fatto,e questo ci introduce il seguito.

Divenuto Presidente della Regione dopo anni di “opposizione” accetti di firmare a scatola chiusa

Un contratto da centinaia di milioni di euro preparato dal suo predecessore.

Bassolino si è difeso davanti ai Magistrati, sostenendo di non aver letto i provvedimenti da lui firmati, assurdo; per cosa è pagato il Governatore se non per TUTELARE i cittadini da lui RAPPRESENTATI.

Per l’assistenza alla stesura del contratto con FIBE, l’Avvocato SOPRANO avrebbe percepito quattrocentomila euro, il Soprano era a libro paga anche come esperto per la gestione dei rifiuti, lo stesso studio legale di Soprano ,”incaricato di curare la cosa pubblica; contemporaneamente curava

Gli interessi della sua controparte, IMPREGILO.

Chi scrive il contratto che Bassolino non legge, non può che fare un altro strappo.

L’articolo 24 “Oneri e obblighi a carico dell’affidatario”è in sostanza una copia dell’articolo 22 del capitolato d’oneri. Una copia quasi conforme, ma mancano venti parole, la cui scomparsa ha permesso a IMPREGILO di inondare la Campania di lezzose e putride “eco balle”.

. Art. 24)

LA GESTIONE DEL SERVIZIO DÌ SMALTIMENTO RIFIUTI , A VALLE DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA , PER IL PERIODO CONVENUTO IN CONTRATTO VI COMPRESA L’UTILIZZAZIONE DEL COMBUSTIBILE DERIVATO DAI RIFIUTI NELLE MORE DELLA MESSA IN ESERCIZIO DELL ‘ IMPIANTO DEDICATO DÌ PRODUZIONE DÌ ENERGIA , ASSICURANDO IL RECUPERO ENERGETICO DEL COMBUSTIBILE PRODOTTO .

(art.22)

LA GESTIONE DEL SERVIZIO DÌ SMALTIMENTO RIFIUTI , A VALLE DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA , PER IL PERIODO CONVENUTO IN CONTRATTO VI COMPRESA L’UTILIZZAZIONE DEL COMBUSTIBILE DERIVATO DAI RIFIUTI.

A proposito delle venti parole, ecco il commento del GIP:…….” Improvvida omissione che, indubbiamente , ha comportato conseguenze di considerevole e negativa portata sul successivo rapporto contrattuale e sulla corretta esecuzione del servizio,oltre che danni evidenti , a causa di una messa in riserva sine die di milioni di c.d. eco balle che hanno invaso il territorio regionale, determinando le proteste delle popolazioni locali , comportando la ricerca spasmodica di nuove e sempre più vaste aree di stoccaggio a fronte di quantitativi di CDR prodotto in misura assai superiore rispetto alle percentuali previste dagli originari bilanci di massa *“, occupando gli impianti di selezione e vagliatura, gli impianti di compostaggio; impedendo di fatto che il ciclo dei rifiuti potesse mai avere inizio. Perché senza R.D. (impedita dal delive o pay); senza impianti di vagliatura e selezione (manomessi per ingordigia e occupati da eco balle); senza impianti di compostaggio, (utilizzati per siti temporanei della spazzatura che non poteva più essere selezionata e vagliata e dell’eco balle che crescevano a dismisura e non si sapeva più dove metterle) nessun ciclo dei rifiuti poteva avere corso. E la situazione di fatto non è mutata di una virgola).*

*Causando costi di gestione oltremodo onerosi a carico della collettività, danni alla salute e all’ambiente, con ripercussioni gravissime sull’agro alimentare e sul turismo, uniche fonti economiche di questa regione, all’immagine e alla dignitosa percezione del se dei cittadini campani*.

L'udienza preliminare inizia a metà gennaio 2008, nel pieno dell'ennesima crisi dei rifiuti, e il successivo 29 febbraio il GUP dispone il rinvio a giudizio di tutti gli imputati. La prima udienza del processo è fissata per il 14 maggio, ed è subito rinviata a luglio. Aula bunker di Poggioreale: luogo reso ancor più irreale dalla decisione del Procuratore Galgano, “*per ragioni di sicurezza”,* di tener fuori dall’aula telecamere, cellulari, registratori, macchine fotografiche; Processo Pubblico ma Muto, Cieco, anche Sordo, visto l’Assordante Silenzio creatogli intorno, ma noi c’eravamo, a rendicontare, parola per parola! Processo pubblico, di grandissimo interesse “pubblico”, perché vede imputati i vecchi vertici dell’IMPREGILO la più grande holding nelle costruzioni, del nostro paese, il Governatore della Regione ANTONIO BASSOLINO, la FIBE, e il colossale disastro ambientale della Campania, per l’accatastamento, in siti “provvisori”di oltre 9 milioni di eco balle, altamente inquinanti che occupano terreni una volta agricoli, siti di compostaggio, impianti di selezione, discariche; E pensare, che, se la legge fosse stata applicata con un minimo di rigore, nemmeno una” ECOBALLA “ sarebbe depositata sul territorio Campano! Per lo smaltimento del quale oggi vorrebbero costruire altri quattro inceneritori in Campania.)

Gli imputati sono stati assolti tutti con formula piena dalla sentenza emessa nel primo pomeriggio del 4 novembre 2013 dalla V sezione del Tribunale di Napoli (presidente Maria Adele Scaramella, giudici Antonia Napolitano Tafuri e Giuseppe Sassone), e Noi c’eravamo! Si tratta dell'epilogo del processo su presunti illeciti nella gestione del ciclo dei rifiuti in Campania che ha scagionato dalle accuse ''perché il fatto non sussiste''. E’ inutile sottolineare che per Noi tutti Cittadini Campani dissentiamo da questo verdetto, per noi sono colpevoli; ma il più colpevole di tutti è lo stato!

Quindi in conclusione possiamo affermare senza pericolo di essere smentiti che nella sopracitata sentenza c-297/08 si sottolinea che la Repubblica italiana ha violato le norme comunitarie in base alle quali si sarebbe dovuta dotare di **una rete integrata di impianti di smaltimento dei rifiuti tale da non pregiudicare l'efficienza dell'intera nazione nella gestione dei rifiuti medesimi, ma in nessun punto della sentenza si richiede alla Repubblica italiana di procedere alla realizzazione di qualsivoglia tipologia di impianti di trattamento termico dei rifiuti, risultando infatti questi in contrasto con la direttiva 2008/98/CE recepita in Italia con il DLgs 205/2010.**

Egregio Sig. Renzi, vorrei farle notare che, a fianco di <<quei >>, come li definisce Lei, <<tre o quattro comitatini>>, vi è da sempre il Movimento 5 Stelle! Unico e vero vincitore delle ultime consultazioni Politiche della nostra Nazione, con circa 9.000.000 di consensi, non si ponga problemi, NOI con LORO saremo li ad accoglierla!

**Roma/Pozzuoli 10/08/2014**

**Cordialmente Arch. Giuseppe Cristoforoni**